

**STORICI E LETTERATI RIUNITI ALL'AQUILA**

# Dopo tante accuse infamanti Silone «ha avuto ragione»



di ALDO FORBICE

All'Aquila al palazzo della Regione (che per merito del presidente Ottaviano Del Turco si chiama da qualche mese Palazzo Silone) non vi è stato un tintinnio di spade e neanche un incrociarsi di fioretti in occasione della giornata di studio intitolata «Silone aveva ragione». Erano stati chiamati a consesso per iniziativa della Fondazione Silone storici e letterati di diverse università italiane oltre a numerosi autori di saggi sullo scrittore abruzzese fra i più conosciuti del mondo («Fontamara» è stato tradotto in 26 lingue).

Doveva essere anche la prima occasione per un confronto chiarificatore anche tra i cosiddetti colpevolisti (per la verità pochissimi) e gli innocentisti (la grande maggioranza degli storici). Hanno vinto questi ultimi perché i primi hanno disertato il campo. I due accusatori principali (Dario Biocca e Mauro Canali) che da dieci anni con discutibili saggi, interviste e articoli si ostinano a demolire (con ricerche d'archivio criticate e duramente contestate da ricercatori e politologi autorevoli come Giuseppe Tamburrano), la figura morale di Ignazio Silone (nella foto), «un gigante del '900» lo ha definito Massimo Teodori.

## IN SOSTANZA I DUE STORICI

accusano lo scrittore di essere stato una spia dell'Ovra per lunghi anni senza spiegazioni se non quelle di avere la vocazione di essere «doppio» «falso» e «schizofrenico». Il professor Canali che aveva entusiasticamente aderito all'invito all'ultimo momento ha disertato seguendo la stessa linea del professor Biocca che si trova negli Usa. Quasi tutti gli storici letterati e politologi presenti all'incontro dell'Aquila (Antonio Randolfi, Bruno Falcetto, Alceo Riosa, Sergio Soave, Giuseppe Tamburrano), Mimmo Frasinelli e Teodori (che hanno inviato interessanti contributi scritti) oltre a una nutrita presenza di autori di biografie siloniane, si sono espressi per la totale assoluzione dello scrittore. Un intervento più vicino alle tesi Canali-Biocca è stato quello del professor Giulio Ferroni che si è avventurato nella difesa delle tesi accusatorie cercando di motivare la «doppiezza» dello scrittore con l'analisi di alcuni protagonisti dei suoi romanzi. Un metodo questo molto ardito contestato da diversi interventi anche perché non è mai stato applicato per l'analisi delle opere di altri scrittori. Insomma almeno all'Aquila lo scrittore «ha avuto ragio-

ne» di accuse infamanti o non sufficientemente provate.

Un teorema accusatorio che viene sempre più smontato pezzo per pezzo come ha pronosticato Indro Montanelli (ma anche Enzo Bettiza). Del resto se effettivamente Silone fosse stato una spia dell'Ovra, perché mai Togliatti (che aveva attaccato per anni sin dalla sua espulsione dal Pci l'intellettuale di Pescara con epiteti come «rinnegato» «doppiogiochista» «pidocchio») neppure quando diventò ministro della giustizia lo accusò di essere stato nei libri paga della polizia fascista? E perché i due accusatori non fanno mai alcun cenno sulla lunga attività di antifascista e anticomunista democratico di Ignazio Silone conosciuta in tutto il mondo? I sospetti sono legittimi e, se colpa c'è stata, si è trattato di una «colpa lievissima» come l'ha definita Norberto Bobbio. Vi è stata certo una fase brevissima di rapporti che Silone intrattenne con l'ispettore dell'Ovra Bellone nel tentativo di salvare il fratello Romolo, che accusato senza prove di attentati terroristici rischiava la pena di morte (Romolo fu sottoposto a torture indicibili morì per le carceri).



**SILONE TRONCÒ** ogni rapporto con l'Ovra con una lettera inviata all'archivio di Stato dall'attuale sovrintendente Aldo G. Ricci. Come hanno riconosciuto in seguito anche altri funzionari di quel servizio di spionaggio, Silone non fornì mai informazioni o nomi di antifascisti da arrestare. Insomma fu «una colpa lievissima». Ma sufficiente per stimolare interessi non sempre disinteressati, un «punto debole» in cui costruire teoremi. Le ricerche in questo senso sono

state ostinatamente contestate non solo dal gruppo di intellettuali che fa capo al professor Tamburrano ma anche da altri, compresa una ricercatrice giapponese Yukari Saito che scrupolosamente ha compiuto uno studio di archivio.

**A CONCLUSIONE** dell'incontro la Fondazione Silone ha proposto di dar vita a una «commissione della verità» composta da storici e politologi che non si sono mai schierati apertamente da una parte e dall'altra. E questo non tanto per promuovere nuovi «processi» allo scrittore abruzzese ma per ristabilire la verità più completa per prevenire ulteriori speculazioni con presunti scoop politico editoriali che spesso provocano solo nuovi schizzi di fango su grandi scrittori, sui padri della nostra Repubblica e sulla democrazia costruita proprio da uomini che «hanno avuto ragione» con la forza del loro ostinato antifascismo e anticomunismo.